

Allegato 1)

LINEE DI INDIRIZZO PER L'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO STATO-REGIONE MARCHE 2022-2024 di cui al D.M. 141/2022 del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali

§ 1. PREMESSA

Il Codice di Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017) all'art. 72 prevede un "Fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel terzo settore" e all'art. 73 "Altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore". Tali risorse sono destinate a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del CTS, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato (ODV), associazioni di promozione sociale (APS) e fondazioni del Terzo settore, iscritti nel Registro unico nazionale del Terzo settore (RUNTS).

Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS, destinatari delle risorse previste possono essere anche le Organizzazioni di Volontariato iscritte nei registri di cui alla legge n. 266/1991 e le Associazioni di Promozione Sociale iscritte nei registri previsti dalla legge n. 383/2000 coinvolte nel processo di trasmigrazione di cui all'articolo 54 del Codice del Terzo Settore, nonché le Fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 460/1997.

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, con D.M. n. 141 del 02/08/2022, ha individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse disponibili sul Fondo per il triennio 2022-2024.

L'atto di indirizzo Ministeriale intende sostenere gli Enti del Terzo Settore al fine di accrescere la loro *capacity building* e la loro capacità di implementazione nello svolgimento delle attività di interesse generale, tra cui quelle che concorrono al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25/09/2015.

§ 2. FINALITÀ

La realizzazione delle attività di interesse generale, la cui implementazione rientra tra le finalità da perseguire attraverso gli strumenti finanziari anzidetti, dovrà, con una programmazione atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi, concorrere al raggiungimento di uno o più dei seguenti obiettivi generali:

	Porre fine ad ogni forma di povertà;
	Promuovere un'agricoltura sostenibile;
	Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti;

	Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
	Ridurre le ineguaglianze;
	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere gli effetti del cambiamento climatico.

Gli interventi programmati dovranno operare nell'ambito delle aree di intervento individuate nell'atto di indirizzo ministeriale o di eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali sopra specificati.

Le finalità che la Regione Marche intende perseguire sono:

- consolidare, potenziare e sviluppare il ruolo del tessuto associativo e del volontariato regionale a supporto della comunità marchigiana;
- sostenere la realizzazione di azioni di responsabilizzazione e coinvolgimento attivo della cittadinanza per la realizzazione di un *welfare* di comunità, finanziando progettualità capaci di stimolare nuovo valore sociale, di facilitare l'iniziativa dei singoli cittadini e la loro capacità di resilienza comunitaria al fine di aumentare il benessere della collettività;
- sviluppare territori inclusivi e sostenibili, caratterizzati da legami sociali al fine di creare reti di comunicazione e collaborazione tra luoghi e soggetti diversi favorendo così la coesione sociale;
- accrescere la promozione del bene comune sperimentando la conoscenza reciproca, il dialogo e le modalità del lavorare insieme secondo prospettive differenti.

§ 3. RISORSE DISPONIBILI

Le risorse complessivamente stanziare dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in favore della

Regione Marche e riferite al triennio 2022-2024 ammontano ad € 2.777.210,00 così suddivise:

ANNUALITÀ	ANNO 2022	ANNO 2023	ANNO 2024
ASSEGNAZIONE	€ 952.868,00	€ 811.704,00	€ 882.286,00
RISORSE INTEGRATIVE	€ 130.352,00		
QUOTA MASSIMA DI FINANZIAMENTO ATTRIBUIBILE ALLE FONDAZIONI	€ 542.428,93	€ 401.264,11	€ 471.846,55

La Regione destinerà pertanto l'intero importo di € 2.777.210,00 alla realizzazione del programma degli interventi oggetto di coprogettazione di cui al successivo § 4, tenendo conto delle regole fissate dall'Accordo di programma 2022-2024 con il Ministero. Il progetto dovrà essere cofinanziato con risorse aggiuntive apportate dai partner di progetto o da eventuali soggetti terzi che intendano sostenerlo che potrà essere costituito da risorse monetarie, beni mobili, immobili, risorse umane.

§ 4. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

In attuazione dell'art. 55 del Codice di Terzo Settore, la Regione Marche ha attivato un processo di co-programmazione con gli organismi rappresentativi del Terzo Settore (Consiglio Regionale del Volontariato ex Art. 11 della L.R. 15/2012; Forum regionale del Terzo Settore ex art. 11 della L.R. n. 32/2014; Osservatorio regionale delle Associazioni di Promozione Sociale ex art. 9 della L.R. 28 aprile 2004, n. 9 - D.G.R. 34 del 22/1/2007 di attuazione e con il Centro Servizi per il Volontariato delle Marche) al fine di individuare i bisogni da soddisfare, gli interventi necessari e le relative modalità di realizzazione.

La decisione maturata in sede di co-programmazione consiste nel destinare le risorse disponibili, per la prima volta su base triennale, alla realizzazione di un grande progetto regionale di rete, finalizzato a supportare gli ETS per lo sviluppo della loro *capacity building* nonché a sostenere il loro processo di rafforzamento organizzativo, funzionale alla capacità degli enti stessi di fornire risposte adeguate e innovative ai mutevoli bisogni delle comunità di riferimento.

La modalità attuativa condivisa con gli organismi di rappresentanza del Terzo Settore è quella di iniziare un percorso sperimentale e innovativo di co-progettazione, di cui all'art. 55 del Codice, che si sostanzia in un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di specifici progetti finalizzati a soddisfare bisogni definiti all'atto della programmazione e che trova il proprio fondamento nei principi di sussidiarietà, trasparenza e partecipazione.

Pertanto, si è ritenuto di orientarsi verso un'iniziativa unitaria e di rete che sia in grado di coinvolgere ulteriori realtà associative nei progetti specifici da realizzare. Ciò consentirebbe di superare le inevitabili criticità che si manifesterebbero nel demandare le finalità sopra individuate a molteplici singole progettualità, di norma orientate ad una pluralità di obiettivi difficilmente coordinati ed integrati.

Nell'unico progetto di rete, secondo il principio di collaborazione, le associazioni più grandi e strutturate dovranno sostenere nel loro percorso quelle più piccole, attraverso il loro coinvolgimento nei vari progetti condivisi con la Regione in sede di co-progettazione, mettendo a disposizione esperienze, saperi e professionalità per realizzare il cambiamento culturale necessario ad affrontare le tematiche e le priorità emergenti sul territorio e rispondere così in maniera funzionale ai bisogni della collettività.

L'idea è quella di realizzare due livelli di reti di ETS: il primo prevede l'individuazione di una rete che opererà su tutto il territorio regionale, attraverso la progettazione e l'avvio di attività trasversali a supporto di tutta la rete, mentre il secondo, prevede che le associazioni inserite nella rete di primo

livello dovranno a loro volta essere ente capofila di una rete di associazioni che opererà a livello territoriale e/o tematico per la progettazione e realizzazione di attività e iniziative specifiche afferenti alle aree di intervento individuate a livello di co-programmazione con la Regione Marche.

Il progetto dovrà essere integralmente realizzato nel territorio della Regione Marche, prevedendo attività progettuali nei territori di tutte e cinque le province marchigiane.

Attraverso tale assetto progettuale si mira sia alla crescita interna degli ETS, intesa come incremento del numero dei volontari e delle loro competenze professionali, sia esterna, intesa come sviluppo territoriale, volta ad aumentare la capacità di progettazione e di attrazione di risorse, al fine di promuovere azioni-pilota di sviluppo e crescita in tutte le province, ponendo particolare attenzione alle aree interne e quelle colpite dalle calamità naturali.

Tale scelta muove dall'analisi dei positivi risultati dei precedenti progetti regionali di rete già ideati e realizzati per affrontare le criticità derivanti dalla pandemia da Covid-19, quali "RIESCO", "Facciamo Rete" e "Viridee", che hanno contribuito ad accelerare quei processi di cambiamento necessari affinché il Terzo Settore affronti le nuove sfide che il Paese si troverà a fronteggiare, quali ad esempio l'accoglienza, il *green deal*, il digitale, le pari opportunità di genere e generazionali.

La Regione Marche intende avvalersi dello strumento co-progettuale per condividere, verificare ed orientare le attività e gli obiettivi del progetto allargando la rete partecipativa e collaborativa in seno agli ETS coinvolti e valorizzando ogni specificità territoriale. Questa finalità consentirà di rafforzare l'impianto progettuale complessivo afferente alle tematiche regionali prioritarie favorendo la diffusione di pratiche operative virtuose in modo omogeneo. L'aspetto innovativo e generativo di questa strategia fornirà l'opportunità di condivisione, sperimentazione e apprendimento (le cosiddette "comunità di pratiche") mediante la collaborazione e la supervisione di una cabina di regia regionale.

In virtù di quanto detto, verrà emanato, ai sensi dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore e nel rispetto dei principi di buona amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione nonché di economicità, efficacia, pubblicità e trasparenza di cui alla legge n. 241/1990, un Avviso pubblico di manifestazione di interesse per individuare i soggetti attuatori del programma di interventi e progetti, finalizzati a:

- sostenere la crescita della *capacity building* degli ETS favorendo la creazione di reti operative per incrementare la capacità di sviluppare attività di interesse generale da parte delle ODV, delle APS e delle fondazioni iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, aderenti alle medesime reti;
- valorizzare e sostenere progetti da realizzarsi in tutte e cinque le province marchigiane a valere su obiettivi specifici, aree prioritarie di intervento, linee di attività contemplate nell'art. 5 del Codice del Terzo Settore e considerati di interesse regionale come specificati nel successivo § 6.

§ 5. DURATA DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI

Tutti gli interventi programmati in sede di co-progettazione dovranno essere realizzati e le relative spese sostenute e rendicontate alla Regione Marche entro la scadenza dell'Accordo di Programma 2022-2024, fissata dal Ministero al 31/12/2027, fatte salve eventuali proroghe concesse dal Ministero.

§ 6. CONTESTO DI RIFERIMENTO - TEMI DI INTERESSE REGIONALE, OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI ATTIVITÀ DA SVILUPPARE NEL PROGETTO

L'esperienza maturata negli anni ci porta ad affermare che il Terzo Settore può essere interlocutore efficace delle istituzioni e protagonista di percorsi di costruzione e realizzazione delle politiche socio-culturali solo in quei contesti dove gli Enti sono soliti lavorare in rete, tra entità e realtà diverse.

Per mantenere questa fluidità e proseguire con il suo consolidamento nel tempo ed in tutti i territori della nostra Regione, si ritiene di dover sostenere percorsi che siano in grado di valorizzare:

- la realizzazione di reti operative, creando le condizioni affinché si possa prima programmare e poi realizzare l'attivazione di reti associative regionali e, dove presenti, anche provinciali/locali;
- la programmazione e progettazione di percorsi inclusivi che sappiano coinvolgere anche singole realtà associative, soprattutto nella fase di realizzazione di azioni e servizi sui territori, con l'obiettivo di sostenere le eccellenze locali e/o di settore, capaci di rispondere più efficacemente e più velocemente alle istanze provenienti dai territori;
- la realizzazione di percorsi capaci di impattare su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione ai bisogni delle comunità locali, tra cui quelli delle aree interne e del cratere sismico;
- approcci multidisciplinari ed intersettoriali, innovativi dal punto di vista del processo, del metodo e delle tecnologie utilizzate;
- lo sviluppo di "HUB del terzo settore" attraverso la realizzazione di spazi (fisici o virtuali) in cui sperimentare momenti di incontro/confronto – momenti formativi e di supporto, anche informatico e tecnologico, banche dati dei saperi, delle conoscenze e delle professionalità da mettere in rete per lavorare insieme a obiettivi di interesse generale e la creazione di nuove competenze.

Il progetto dovrà svilupparsi tenendo conto del seguente contesto regionale di riferimento.

Tra il 2011 e il 2022 la popolazione marchigiana è diminuita del 3,3%. Questo trend si inserisce nel quadro di cambiamento demografico che tiene conto anche delle dinamiche migratorie, della capacità dei territori di attrarre e mantenere popolazione, nonché delle conseguenze derivanti dagli eventi sismici del 2016-2020.

Inoltre, si evidenzia un forte disallineamento, rispetto al dato demografico, tra aree costiere, maggiormente urbanizzate e ricche di opportunità, e aree dell'entroterra e montane.

La struttura della popolazione mostra, altresì, una bassa incidenza delle fasce di età più giovani a fronte di quelle di età avanzata; è necessario quindi "investire" maggiormente sulle prime e contemporaneamente fornire una rete di supporto alle seconde.

La pandemia da Covid-19 ha esasperato ed ha messo in evidenza le fragilità delle persone, specialmente nelle giovani generazioni: la paura, la mancanza di contatti "fisici" e il senso di solitudine ha innescato meccanismi di vulnerabilità, in particolare per i soggetti già fragili e che, pertanto, necessitano di sostegno per un adeguato inserimento sociale.

È chiaro, dunque, che i progetti devono partire dal territorio, dai suoi bisogni e dalle necessità emergenti.

Rispetto a tale contesto gli Enti del Terzo Settore sono da sempre impegnati al fianco delle realtà locali per trovare risposte adeguate attraverso l'impiego delle proprie risorse umane e dei propri volontari.

A partire dall'analisi dei bisogni presentata dal CSV Marche in sede di co-programmazione nonché dalla valutazione dei risultati dei progetti precedentemente realizzati, la strategia che la Regione intende perseguire è la seguente:

- far conoscere e rendere attrattivo il mondo del Terzo Settore promuovendo la cultura del volontariato per aumentare il numero dei volontari, rivolgendosi ai giovani con iniziative di pubblicità, comunicazione e coinvolgimento attivo che potranno essere svolte, ad esempio, nelle scuole, nelle attività sportive, in quelle ricreative-culturali, in modo che gli stessi, da una lato, vengano a conoscenza di come possono rendersi utili rivolgendo il loro tempo libero al bene comune, e dall'altro comprendano le opportunità professionali che potrebbero nascere da questo settore; Incentivare l'avvicinamento al mondo del volontariato anche a persone meno giovani come i pensionati o gli anziani che vogliono rendersi utili e occupare in maniera proficua e soddisfacente il proprio tempo libero. Il volontariato quale strumento di socializzazione evita l'isolamento, la solitudine, l'impegno profuso ha quindi un valore aggiunto positivo anche in termini di salute sia fisica che psichica

- promuovere la formazione degli Enti del Terzo Settore attraverso forme di collaborazione, scambio di esperienze, apprendimento e aggiornamento, allo scopo di creare un sistema in grado di stimolare una cittadinanza attiva, consapevole e orientata al bene comune;
- attivare percorsi professionalizzanti (corsi di formazione, master in collaborazione con Università) per i giovani che si avvicinano al mondo del volontariato, in modo da fornire adeguate competenze e permettere loro di cogliere opportunità professionali in questo ambito;
- aumentare la capacity building degli Enti del Terzo Settore, che devono contare su figure professionali sempre più preparate ad affrontare i cambiamenti culturali, a partire dalla capacità di progettare, gestire e rendicontare un progetto, nonché di intercettare e gestire in maniera adeguata le opportunità di finanziamento;
- Sviluppare le competenze digitali del tessuto associativo, in particolare delle realtà più piccole e meno strutturate e/o insistenti nelle aree interne e /o del cratere sismico, per migliorare l'organizzazione interna e le proprie capacità
- potenziare le modalità collaborative degli Enti del Terzo Settore, supportare la loro crescita con la nascita di nuove reti e rapporti collaborativi per consentire a tutte le associazioni, anche le più piccole, di essere inserite in progetti innovativi e strutturati a supporto delle comunità di riferimento, acquisendo know-how dalle associazioni più grandi e organizzate per raggiungere obiettivi più ambiziosi e sfidanti;
- realizzare almeno 5 azioni pilota territoriali e/o tematici che possano soddisfare i bisogni specifici delle comunità locali, che siano innovativi e capaci di formare e creare opportunità di crescita territoriale, anche al fine di pianificare interventi plurimi in risposta ai bisogni emergenti, valorizzando la conoscenza dei saperi, le buone pratiche e l'esperienza messe in campo.

Le risorse disponibili dovranno essere impiegate in maniera razionale, coerente e sinergica con riguardo agli obiettivi generali, alle aree prioritarie di intervento e alle linee di attività di cui al D.M. 141/2022.

Nell'attività di co-progettazione si andranno a individuare target nonché obiettivi specifici e tematici, da sviluppare e dettagliare a partire dai seguenti obiettivi e aree prioritarie di intervento individuate (tra quelle elencate nel DM 141/2022) in sede di co-programmazione ma non esclusivi e che potranno essere ampliate dai tavoli di co-progettazione in base a necessità emergenti e condivise in coerenza con l'idea progettuale selezionata da sviluppare.

Le azioni progettuali dovranno quindi inquadrarsi in uno o più dei seguenti obiettivi generali e ricadere nelle aree prioritarie di intervento selezionate tra quelle indicate nella seguente tabella coordinata:

OBIETTIVI GENERALI	aree prioritarie di intervento
Obiettivo 1 – Povertà zero - Porre fine ad ogni forma di povertà	1a- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; 1m- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore 1e - realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità; g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale;

	1h - contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato
Obiettivo 2 - Fame zero	f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio; g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore
Obiettivo 3 - Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	3a- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; 3l- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore 3h - sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate 3i) - promozione dell'attività sportiva 3k - accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale
Obiettivo 4 - Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti	4a- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; 4b- promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento; 4c- promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva; 4d- promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali; 4e- promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere, ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti; 4h- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building,

	funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore
Obiettivo 5 - Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze	5a- sviluppo della cultura del volontariato; 5d- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore
Obiettivo 8 - Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	8f- potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori; 8k- promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità; 8l- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore
Obiettivo 10 - Ridurre le ineguaglianze	10a- sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani; 10d- affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc..), gruppi auto aiuto e confronto; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.); 10f- contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale; 10g - contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; 10h- sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri; 10i- sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficino di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito; 10k- sviluppo delle reti associative del Terzo settore

	<p>e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore</p>
<p>Obiettivo 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>11a- sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani; 11b- ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi); 11e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato; 11f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale 11g- sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi; 11h- sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri; i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata; 11j- promozione e sviluppo dell'economia circolare; k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile; 11l- sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore</p>
<p>Obiettivo 12 – Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>	<p>12g – promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) 12h - sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'eccesso al cibo da parte</p>

	delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato
--	---

Le linee di attività finanziabili si identificano in una o più attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti da selezionare tra quelle di seguito:

Linee di attività finanziabili ai sensi dell'art. 5 del Codice del Terzo Settore D. Lgs 117/2017 e s.m.i.

- a) interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1, commi 1 e 2, della legge 8 novembre 2000, n. 328, e successive modificazioni, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e alla legge 22 giugno 2016, n. 112, e successive modificazioni;
- c) prestazioni socio-sanitarie di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 6 giugno 2001, e successive modificazioni;
- d) educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;
- e) interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente e all'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi, nonché alla tutela degli animali e prevenzione del randagismo, ai sensi della legge 14 agosto 1991, n. 281;
- f) interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni;
- i) organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali, di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale di cui al presente articolo;
- j) radiodiffusione sonora a carattere comunitario, ai sensi dell'articolo 16, comma 5, della legge 6 agosto 1990, n. 223, e successive modificazioni;
- k) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale, culturale o religioso;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica e al successo scolastico e formativo, alla prevenzione del bullismo e al contrasto della povertà educativa;
- m) servizi strumentali ad enti del Terzo settore resi da enti composti in misura non inferiore al settanta per cento da enti del Terzo settore;
- n) cooperazione allo sviluppo, ai sensi della legge 11 agosto 2014, n. 125, e successive modificazioni;
- o) attività commerciali, produttive, di educazione e informazione, di promozione, di rappresentanza, di concessione in licenza di marchi di certificazione, svolte nell'ambito o a favore di filiere del commercio equo e solidale, da intendersi come un rapporto commerciale con un produttore operante in un'area economica svantaggiata, situata, di norma, in un Paese in via di sviluppo, sulla base di un accordo di lunga durata finalizzato a promuovere l'accesso del produttore al mercato e che preveda il pagamento di un prezzo equo, misure di sviluppo in favore del produttore e l'obbligo del produttore di garantire condizioni di lavoro sicure, nel rispetto delle normative nazionali ed internazionali, in modo da permettere ai lavoratori di condurre un'esistenza libera e dignitosa, e di rispettare i diritti sindacali, nonché di impegnarsi per il contrasto del lavoro infantile;
- p) servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori e delle

persone di cui all'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge 6 giugno 2016, n. 106;

- q) alloggio sociale, ai sensi del decreto del Ministero delle infrastrutture del 22 aprile 2008, e successive modificazioni, nonché ogni altra attività di carattere residenziale temporaneo diretta a soddisfare bisogni sociali, sanitari, culturali, formativi o lavorativi;
- r) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- s) agricoltura sociale, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 agosto 2015, n. 141, e successive modificazioni;
- t) organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche;
- u) beneficenza, sostegno a distanza, cessione gratuita di alimenti o prodotti di cui alla legge 19 agosto 2016, n. 166, e successive modificazioni, o erogazione di denaro, beni o servizi a sostegno di persone svantaggiate o di attività di interesse generale a norma del presente articolo;
- v) promozione della cultura della legalità, della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata;
- w) promozione e tutela dei diritti umani, civili, sociali e politici, nonché dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozione delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui all'articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53, e i gruppi di acquisto solidale di cui all'articolo 1, comma 266, della legge 24 dicembre 2007, n. 244;
- x) cura di procedure di adozione internazionale ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184;
- y) protezione civile ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modificazioni;
- z) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati o di beni confiscati alla criminalità organizzata

§ 7. DESTINATARI

La tipologia dei destinatari finali delle attività progettuali, a seconda delle categorie di obiettivi perseguiti, sarà definita nel dettaglio nei Tavoli di co-progettazione.

§ 8. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

Il progetto deve essere presentato da un Ente del Terzo Settore (di seguito ETS) in qualità di ETS capofila, rappresentante di un gruppo di rete, formalizzato o con impegno a formalizzarsi prima dell'avvio del progetto, attraverso la costituzione di un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituita da almeno **13 (tredici) ETS** (compreso il capofila), partners del progetto, facenti parte delle categorie individuate nell'Atto ministeriale di indirizzo n. 141/2022 e come di seguito specificato.

Tutti gli ETS partecipanti al gruppo di rete devono avere sede legale o operativa nel territorio della Regione Marche.

Possono partecipare al gruppo di rete le seguenti tipologie di ETS iscritti nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (di seguito RUNTS):

- le Organizzazioni di Volontariato (di seguito ODV);
- le Associazioni di Promozione Sociale (di seguito APS);
- le Fondazioni del Terzo Settore (di seguito FTS);

Nelle more del completamento del processo di popolamento iniziale del RUNTS, possono partecipare al gruppo di rete anche le ODV iscritte nei registri regionali di cui alla legge n. 266/1991 e le APS iscritte nei registri regionali previsti dalla legge n. 383/2000, tuttora coinvolte nel processo di trasmigrazione, in coerenza con la previsione di cui all'articolo 54, comma 4 del CTS.

Parimenti, possono partecipare al gruppo di rete anche le fondazioni iscritte all'anagrafe di cui all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, per le quali trova applicazione il dettato dell'articolo 101, comma 3, del Codice, che statuisce che il requisito dell'iscrizione al Registro Unico Nazionale si intende soddisfatto dall'iscrizione ad uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore, in combinato disposto con l'articolo 102, comma 2, lettera a), che abroga la disciplina ONLUS di cui al d.lgs. n. 460/1997, a decorrere dal periodo di imposta successivo all'autorizzazione della Commissione europea sulle disposizioni fiscali del Codice sottoposte al predetto regime autorizzatorio.

Come riportato nel già citato D.M. n. 141/2022, l'ammontare dei contributi assegnati alle fondazioni del Terzo Settore, a valere sulle risorse statali, non potrà eccedere il limite della quota parte di risorse assegnate dal Ministero alla Regione Marche, ed indicate nella tabella 6 di cui al § 7. Pertanto, essendo le risorse destinate complessivamente ad un unico progetto di rete, le Fondazioni del Terzo Settore non potranno svolgere il ruolo di partner capofila ma potranno essere partner destinatari di una quota di contributo assegnabile nei limiti suindicati al paragrafo 3.

Le APS, le ODV e le Fondazioni del Terzo Settore che hanno adottato un modello organizzativo interno decentrato, caratterizzato da un unico codice fiscale cui fanno capo varie sedi operative regionali, provinciali e sub-provinciali, attraverso le quali gli ETS operano declinando territorialmente le proprie attività, dovranno dimostrare il dato sostanziale dell'effettiva operatività nella Regione Marche di tali organizzazioni attraverso le loro strutture decentrate sul territorio regionale (pur non essendo queste ultime dotate di autonoma personalità giuridica, poiché tali strutture vengono identificate dal codice fiscale dell'ente nazionale). In tale ottica, per "effettiva operatività" deve intendersi la presenza di una sede operativa stabile, organizzata, individuabile che svolga sul territorio regionale attività comprovabili.

Non potranno essere beneficiari delle risorse statali i Centri di servizio per il volontariato-CSV, stante l'espresso divieto contenuto nell'articolo 62, comma 12, del codice del Terzo Settore.

La partnership dovrà essere composta per almeno 1/3 da ODV, almeno 1/3 da APS e almeno 1 Fondazione del terzo settore.

Ogni partner dovrà risultare assegnatario di un budget da gestire direttamente in relazione alle specifiche attività che è chiamato a realizzare all'interno del progetto. In assenza di budget assegnato al soggetto giuridico non è attribuito lo status di partner.

La partnership può coinvolgere nella realizzazione delle attività soggetti sinergici, ovvero proprie articolazioni territoriali o altri ETS aventi i requisiti di partecipazione (ODV, APS, Fondazioni TS), individuati in sede di co-progettazione.

Alla partnership possono partecipare soggetti collaboratori che non possono essere partner né beneficiari del contributo, ma potranno apportare proprie risorse a co-finanziamento. Essi sono soggetti giuridici diversi da ODV, APS, FTS con le seguenti caratteristiche:

- collaborano nella realizzazione del progetto attraverso una contribuzione monetaria o attraverso l'attività del proprio personale dipendente
- non sono assegnatari di un budget e non possono essere beneficiari dei contributi;
- realizzano attività esclusivamente nei limiti del co-finanziamento dagli stessi apportato

Sono invece denominati soggetti fornitori coloro che forniscono beni o servizi o prestazioni professionali che non siano direttamente realizzabili dalla partnership ma reperibili sul mercato e giustificate con fattura o documento fiscalmente valido.

E' possibile delegare a soggetti terzi diversi da quelli che possiedono i requisiti di partecipazione, attività progettuali che non eccedano il 30% del valore del progetto qualora tale esigenza sia debitamente motivata e documentata.

Tutti i costi del progetto dovranno essere riconducibili ai partner che costituiscono il gruppo di rete.

Gli Enti Locali in forma singola o associata tramite gli Ambiti Territoriali Sociali possono essere invitati ai tavoli di coprogettazione per accompagnare il progetto con particolare attenzione all'individuazione dei bisogni e la progettazione di adeguate risposte, al fine del coordinamento dello stesso con gli interventi già posti in essere dalle stesse amministrazioni.

La partnership dovrà garantire lo svolgimento di attività progettuali sull'intero territorio della Regione Marche, non saranno ammissibili attività svolte al di fuori del territorio regionale.

Il capofila dell'ATS è l'unico responsabile del progetto nei confronti della Regione Marche. La Regione Marche si rapporterà esclusivamente con tale soggetto capofila quale rappresentante della partnership. Le risorse finanziarie assegnate al progetto verranno trasferite esclusivamente a tale soggetto; i rapporti giuridici all'interno della partnership saranno regolati attraverso scritture private da depositare presso la Regione Marche.

§ 9. CRITERI DI VALUTAZIONE E MODALITÀ DI SELEZIONE

Le proposte pervenute saranno esaminate da una Commissione, appositamente nominata dal Dirigente del Settore Istruzione, Innovazione Sociale e Sport, che valuterà quanto dichiarato e documentato nella manifestazione di interesse, dando rilievo ai seguenti elementi:

Macro-criterio	Criterio
1. Gruppo di rete	1.1 Numero di partner aggiuntivi rispetto al minimo obbligatorio nella rete degli attuatori
	1.2 Distribuzione territoriale dei partner (sedi territoriali coinvolte che coprono tutte le province della Regione)
	1.3 Presenza di partner con esperienza maturata in precedenti progetti di Rete Art. 72
2. Fattibilità	2.1 Solidità e competenza della partnership per garantire la fattibilità del progetto in base ad esperienza dichiarata in fase di co – progettazione
	2.2 Distribuzione per Obiettivi e per Territorio delle attività di progetto
	2.3 Numero di Ets coinvolti nella realizzazione della proposta di co – progettazione
	2.4 Competenze e professionalità messe a disposizione nel progetto
3. Qualità del progetto	3.1 Chiara identificazione dei bisogni a cui il progetto intende dare risposta in relazione al contesto territoriale di riferimento
	3.2 Chiara strutturazione del progetto
	3.3 Coerenza interna del progetto: azioni da intraprendere in relazione al bisogno individuato e coerenti con l'idea progettuale, le finalità, obiettivi e linee di attività finanziabili
	3.4 Coerenza interna del progetto: divisione del budget in relazione alle azioni da realizzare
	3.5 Innovatività della proposta progettuale
4. Risorse finanziarie	4.1 Risorse aggiuntive materiali e immateriali ulteriori messe a disposizione dalla rete degli attuatori

I punteggi relativi a ogni criterio sono stabiliti nell'Avviso.

Sarà ammessa a co-progettazione la proposta con il punteggio più alto

Ulteriori requisiti specifici, procedura per la co-progettazione, ammissibilità delle spese, modalità di liquidazione, di realizzazione e di rendicontazione saranno stabiliti dall'Avviso, da emanarsi con decreto dirigenziale, da raccordare con la durata e le regole stabilite dall'Accordo 2022-2024 e dalle linee guida ministeriali.

Per quanto attiene modalità di presentazione delle proposte, relativa modulistica e altre disposizioni applicative si rimanda all'Avviso, da emanarsi con successivo decreto dirigenziale.